

Freno Ue sui migranti “Più rimpatri e muri” Le Ong verso la resa navi ferme e senza soldi

Lettera di von der
 Leyen ai leader europei
 La proposta di
 Piantedosi: rimandare
 indietro gli irregolari
 con un incentivo

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Viaggi sempre più lunghi. E sempre più costosi. Più di mille chilometri per la Geo Barents e tre giorni di navigazione per raggiungere La Spezia, 1.500 chilometri e tre giorni e mezzo di rotta con il maltempo per la Ocean Viking per arrivare a Marina di Carrara. Porti ancora più lontani e improbabili in città che devono improvvisare di sana pianta il complesso dispositivo della prima accoglienza (collaudatissimo e ormai strutturale nel Sud Italia) dei migranti che poi, comunque, vengono redistribuiti in altre regioni nei centri di accoglienza con posti disponibili.

Per la Geo Barents e la Ocean Viking, che hanno alle spalle Ong strutturate come Medici senza frontiere e Sos Méditerranée, è il terzo viaggio a lunga percorrenza, ma i due mesi di applicazione della nuova strategia del Viminale hanno di fatto decimato la flotta. I costi insostenibili del carburante necessario per coprire tratte così lunghe hanno di fatto già costretto molte navi a fermarsi e le Ong ad avviare campagne straordinarie di donazioni: ferme la

spagnola Open Arms e l'italiana Mare Jonio, ferma la nuova nave di Amnesty international, ferme anche le organizzazioni tedesche, Sea eye, Mission Lifeline, Sos Humanity, solo la Sea Watch con la sua nuova nave colosso, è partita proprio ieri. Ma – dice – il presidente della Ong Gordon Isler – «grazie allo sforzo dei sostenitori. Le altre cinque missioni pianificate per il 2023 non hanno ancora trovato finanziamenti».

Stoppato definitivamente, con «zero irritazione» da parte di Matteo Salvini, il colpo di mano della Lega per tentare di reintrodurre i pilastri del vecchio decreto sicurezza (ieri i presidenti di Fi e Fdi delle due commissioni hanno respinto i ricorsi sull'inammissibilità degli emendamenti leghisti), Matteo Piantedosi attende adesso la conversione in legge del suo provvedimento anti Ong. E, nel frattempo, fa atterrare sul tavolo della trattativa europea sul nuovo Patto per l'asilo e l'immigrazione la sua proposta per una terza via sui rimpatri, sulla scia di quella che sembra essere diventata la linea capace di catalizzare i consensi dei 27 Paesi Ue sotto la presidenza svedese: rafforzare i confini, più rimpatri, ma anche più solidarietà la linea indicata dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen in una lettera ai capi di Stato e di governo in vista del Consiglio europeo del 9 e 10 febbraio.

Le 900.000 richieste di asilo registrate in Europa nel 2022 (più della metà delle quali ritenute da respingere) sono riuscite a coalizzare i 27 sulla necessità di aumentare il numero dei rimpatri (fermi al 20%) e persino a rilanciare l'idea di nuovi muri, come quello tra Bulgaria e Tur-

chia (costo 2 miliardi di euro) che l'Austria chiede alla Ue di finanziare per arginare l'ingresso di migranti via terra.

E così ieri a Stoccolma, alla prima riunione dei ministri dell'Interno Ue sotto la presidenza svedese, Matteo Piantedosi ha illustrato il suo progetto di «rimpatri forzati accompagnati»: una terza via rispetto ai rimpatri forzati (che né l'Italia né l'Europa riesce a rendere effettivi in assenza di efficaci accordi con i Paesi d'origine) e ai rimpatri volontari assistiti di cui si occupa l'Oim ma in numeri tali che non riescono a incidere sul numero dei migranti irregolari che restano in Europa. «Ritengo opportuno – ha proposto Piantedosi – lavorare per sviluppare un terzo modello di rimpatrio che potremmo chiamare rimpatrio forzato accompagnato. Un'operazione di ritorno che sia associata a progettualità di reintegrazione, anche in caso di rimpatri forzati, può infatti agevolare la collaborazione dello straniero, stimolare i Paesi terzi di provenienza a rafforzare la cooperazione e concorrere a contrastare le cause profonde dell'immigrazione».

Proposta sicuramente costosa ma sostenibile a livello europeo soprattutto se la commissione riuscirà a compattare le diverse posizioni sulla linea della difesa dei confini europei e provare ad approvare il piano entro il 2023. «Rafforzare le frontiere esterne con lo spiegamento coordinato delle risorse dell'Ue nei punti strategici – l'obiettivo che la presidente della commissione von der Leyen indica agli Stati – occorre sostenere gli sforzi nazionali volti a promuovere il rimpatrio, affrontare il tema dei movimenti secondari dei

migranti ma anche garantire efficace solidarietà a Paesi in difficoltà».

Da qui il rilancio del meccanismo di redistribuzione dei migranti sbar-

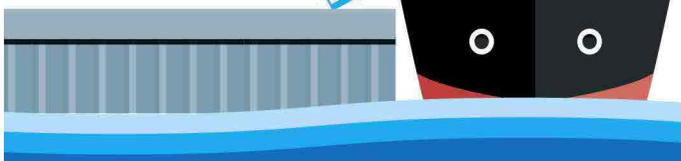
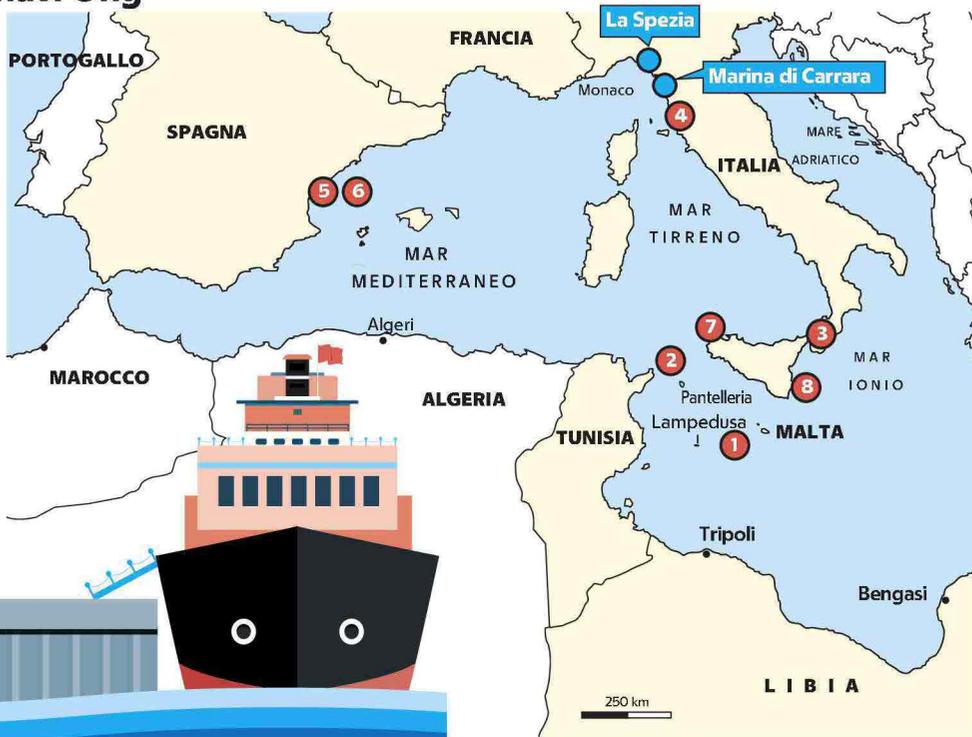
cati nei Paesi di primo approdo. «Dovrebbe essere intensificato – scrive von der Leyen – il sostegno agli Stati membri più esposti, anche attraverso un'efficace ricollocazione me-

diante il meccanismo volontario di solidarietà, che dovrebbe fungere da precursore di un meccanismo permanente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove sono le navi Ong

- 1 **OCEAN VIKING**
in rotta verso il porto di Marina di Carrara
- 2 **GEO BARENTS**
in rotta verso La Spezia
- 3 **SEA WATCH3**
a Reggio Calabria per fermo amministrativo
- 4 **LIFE SUPPORT**
ferma a Livorno
- 5 **OPEN ARMS**
ferma a Burriana
- 6 **HUMANITY1**
ferma a Burriana
- 7 **MARE JONIO**
ferma a Trapani
- 8 **RISE ABOVE**
ferma a Augusta



4.459

Gli arrivi in Italia nel 2023
 Raddoppiati gli sbarchi rispetto al 2022 a gennaio

900.000

Le richieste d'asilo in Europa
 Lievitate nel 2022, solo il 20% degli irregolari torna a casa



▲ Tre soccorsi per la Geo Barents
 La nave di Msf sta navigando verso La Spezia con 237 migranti a bordo

